

Brooklyn, home, second sweet home,



per gli emigrati nel Nuovo Mondo.

prima parte

**di
Angelo Guarino**

edizione vesuvioweb

Benché sia solo una delle cinque contee che formano la grande città di Nuova York, Brooklyn è il sinonimo di America. Si vuole che il 75% degli americani siano nati, cresciuti o abbiano visitato Brooklyn.

Con i suoi 2.750.000 e più di abitanti, se non fosse stata incorporata nella città di Nuova York nel 1898, oggi sarebbe la quarta più grande città d'America.

Prima ancora che l'America fosse una nazione nel 1776, Brooklyn fu chiamata originariamente: Canarsees (1609), rinominata Breukelen (1646) e quindi Brooklyn (1683).

Brooklyn fu una delle prime colonie nel nuovo mondo; eccone la sequenza storica:

1565, St. Augustine (Fl.); 1603, Quebec (Ca.); 1607, Jamestown (Vi.); 1609, Canarsees (N.Y.).

(Spagnoli) (Francesi) (Inglese) (Olandesi)

Nel 1524 l'italiano Giovanni da Verrazzano, al servizio della Francia, scoprì la zona 'Canarsees sulla sponda S.E. dell'attuale Bay di Nuova York; la sua fu solo una scoperta e non una colonizzazione. Se lo fosse stata, Canarsees avrebbe il primato di essere stata la prima regione del nuovo mondo ad essere colonizzata dagli europei, prima ancora di St. Augustine (Fl. 1565)

Nel 1609, l'inglese Henry Hudson, al servizio della Dutch India Co. (Co. India - Olandese), con la sua piccola nave "Mezza Luna", approdò sulla sponda S.E. della futura Baia di Nuova York, occupata dai Canarsees, una setta della tribù indiana di Algonquin.

Gli Olandesi vi stabilirono la loro prima colonia nel nuovo mondo, mantenendo il nome indiano di "Canarsees"

I nuovi arrivati impararono il nuovo metodo di coltivazione e di pesca dagli indiani e presumibilmente gli indiani impararono l'artigianato dagli Olandesi. La vita, in quei tempi, non era affatto semplice o facile in quanto essi dovevano, in ogni modo possibile, provvedere alla loro sussistenza, malgrado le limitate risorse naturali, combattere le varie insidie e specialmente ripararsi dal rigido inverno con mezzi poco adeguati. Essi vissero pacificamente fino al 1683.

Nel 1646, per autorizzazione della Dutch India Co., Canarsees fu rinominata Breukelen, in onore di una vecchia località in Olanda e fu la prima Municipalità nella regione.

Nel 1683 ignorando o meglio, infischiandosi della sovranità degli Olandesi, esercitata per ben 74 anni, gli Inglese, con la potenza della loro marina, arbitrariamente reclamarono il possesso della colonia.

Gli Olandesi, essendo una colonia pacifica, non opposero resistenza a tale usurpazione; lasciarono la zona e, presumibilmente, si aggregarono all'altra colonia Olandese di New Amsterdam (Nuova York).

Preso possesso della zona, gli Inglesi rinominarono Breukelen con Brooklyn e stabilirono i confini della futura contea di Kings County (Contea dei Re) con 6 “towns” (borghi) come: Brooklyn, Bushwick, Flatbush, Flatland, Gravesen e New Utrecht mantenendone il possesso fino al 1776 quando l’American Revolution li spodestò definitivamente dal Nuovo Continente.



Nel 1854, Brooklyn si consolida con Williamsburgh e Bushwick e diventa la Città di Brooklyn.

Nel 1886 New Lots viene incorporata nella Città di Brooklyn.

Nel 1894 Flatbush e Gravesen vengono incorporate nella città di Brooklyn.

Nel 1896 Flatland viene incorporata nella Città di Brooklyn.

Nel 1898 la Città di Brooklyn diviene la quinta contea a formare la grande Città di Nuova York.

I primi storici, erroneamente, attribuirono la scoperta della zona costiera dei Canarsees nel 1609, ad Henry Hudson.

Solo dopo molti anni e grazie ad una più approfondita ricerca e soprattutto grazie alla tenacia e alla perseveranza di alcuni storici, la nuova versione sostiene che, oltre 85 anni prima e cioè nel 1524, fu il grande esploratore Giovanni da Verrazzano a scoprire la zona dei Canarsees per primo. Per tale impresa, e per riconoscenza, in suo onore gli fu dedicato un ponte, “The Verrazano Bridge” che collega Brooklyn con Staten Island.

Nell'arco di 250 anni, oltre a Canarsees, varie colonie furono inglobate nella regione, come: le "towns" di Flatbush, Flatland, Grevesend, Bushwick and New Utrecht, sempre a spese degli Indiani, che con le loro frecce e le loro asce di guerra, non potendo offrire resistenza alle più moderne e micidiali armi degli invasori, si spostavano in altre zone della regione fino al loro completo oblio.

Fin dalla sua fondazione, Brooklyn è stata la residenza di gente di varie nazionalità, in maggioranza di Olandesi e successivamente di Inglesi, Irlandesi, Tedeschi, Italiani ed Ebrei

Oggi Brooklyn, pur mantenendo il primato di multinazionalità, è abitata prevalentemente da bianchi (Irlandesi, Italiani, Ebrei) con un grande afflusso di Latinos, (oriundi spagnoli, nativi delle isole dei Caraibi, come: Puerto Rico e San Domingo) da Messicani, neri, Musulmani, Cinesi e Russi. Una vera pentola multinazionale ma, malgrado le diversità, si vive pacificamente, tranne qualche isolato episodio gonfiato, talvolta, per ragioni politiche.

Con molta probabilità, in un futuro non lontano, vi sarà ancora un'altra variazione demografica. Saranno i Latinos, i Russi o i Cinesi ad essere la maggioranza nella zona, per la ragione che, dopo una lunga opposizione alla loro emigrazione, la porta è stata aperta anche per loro.

Un altro motivo di questi numerosi cambiamenti demografici è dovuto al fatto che la meta dei nuovi arrivati nel nuovo mondo è stata quasi sempre Brooklyn, vuoi per i familiari che abitavano là o per amici e conoscenti pronti a dar loro un alloggio e una guida per l'inserimento nel nuovo mondo.



Una volta americanizzati, cioè inseriti nella vita americana e acquistata una discreta posizione finanziaria, una buona parte degli emigranti prende le distanze dal vecchio quartiere ed incomincia ad emigrare in altre circoscrizioni, non necessariamente più evolute, ma lontane da rumori, smog e pettegolezzi.

Questo modo di fare è tanto più vero quando la seconda o terza generazione, con l'aiuto e il sacrificio dei familiari e con il loro studio lasciano la gonna materna e diventano dottori, avvocati ed eminenti cittadini americani.

Il loro trasferimento dalla zona crea allora spazio per i nuovi venuti; è una ruota con un movimento perpetuo

L'emigrante lascia la "melting pot" (pentola multinazionale) e guarda verso nuovi orizzonti, quasi allo stesso modo dei suoi familiari che guardarono ad un altro orizzonte quando decisero di seguire la "Via del sole". Con una piccola differenza però: i suoi familiari lo fecero per necessità, per forza di cose; gli "americanizzati" lo fanno per desiderio di emancipazione, per un miglior tenore di vita, per la conquista del "sogno americano" ("american dream") cioè di una casetta propria, alla periferia della città, con tanto di terreno e quiete, ove passare il tempo e godersi la vecchiaia insieme alla propria famiglia.

Questa però non è una regola scritta, ma un movimento naturale, un movimento innato nell'istinto dell'uomo (non di tutti gli uomini, naturalmente) di cercare di migliorare sempre la propria posizione. Tutto questo senza mai dimenticare Brooklyn, la Contea di New York che gli diede il benvenuto. E come si potrebbe dimenticarla?



Come si potrebbe dimenticare Coney Island, il “Playground of the World” il parco dei divertimenti del mondo, con la sua famosa “Ruota”, il “Paracadute” il “Cyclon” e “Nathan’s Famous Hot Dogs”.

Come un rito, ogni sabato, con l’intera famiglia, si andava al Parco di Coney Island, ove con pochi soldi si ritornava alla spensierata gioventù dei giorni passati. Si può benissimo dire, senza incorrere in falsità, che il parco dei divertimenti di Coney Island era la “mecca” dei nuovi arrivati. Benchè essi la “conoscessero” già per averla vista sui giornali, al cinema o in cartolina, andare a Coney Island era il sogno di ogni persona arrivata qui da ogni parte del mondo. E per una buona ragione. Ove altro al mondo si poteva vedere la gara degli “hot dogs?”



Solo in Coney Island, al “Nathan’s Famous Hot Dogs Contest” dove 90 anni fa e propriamente nel 1916, ebbe inizio la gara degli hot dogs, nata presumibilmente, come una semplice sfida tra due o tre golosi: chi riusciva a mangiare più hot dogs in un determinato tempo. Una volta in gara, la gente presente, incominciò a guardare con curiosità, poi con incredulità e, ad un certo punto, si incominciò anche ad incitare e tifare e, dato l’istinto umano, a scommettere (e su questo ci scommetto) ad un punto tale da richiamare centinaia e centinaia di spettatori.

Fu tale un successo, uno spontaneo successo, che il padrone del “hot dogs stand”, allora solo un “carruocciolo”, decise di farne un evento annuale e così nacque “Il Nathan’s Famous 4th of July Hot Dogs Annual Contest”.

Da quel giorno, 90 anni fa, il “Contest” è diventato un evento mondiale, ripetuto ogni anno in ricorrenza della festa dell’Indipendenza degli Stati Uniti d’America e cioè il 4 Luglio.

Oggi, la gara degli hot dogs, viene effettuata in maniera un pò diversa dagli anni passati. Oggi c’è una selezione mondiale, con una giuria scelta dai media e con regole stabilite.



Ci si può qualificare in varie parti del mondo. Gli ultimi venti finalisti si scontrano il 4 Luglio, nello stesso posto dove 90 anni fa, due o tre golosi, con una semplice sfida, diedero luogo alla famosa gara. È veramente un divertimento vedere i 20 finalisti che, dietro un lungo bancone, cercano di ingoiare, uno alla volta e talora due alla volta, un panino con hot dog. Chi pensa che il vincitore sia sempre una persona di grande statura con un voluminoso panzone, si sbaglia di grosso. Fino ad oggi, il vincitore è sempre stato di piccola statura e si può dire, senza dubbi, che “fatso” (il grassotto) è sempre il primo a correre al mare per il rigetto.

Quindi la gara degli hot dogs è oggi una gara internazionale, con tanto campanilismo nazionale.

Negli ultimi anni la gara è stata trasmessa, via televisione, in tutto il mondo. L'evento richiama personalità dei media e della politica, non solo locale, ma internazionale, specialmente giapponese e cinese.

Il presidente del borgo di Brooklyn ed il sindaco di New York completano la manifestazione.

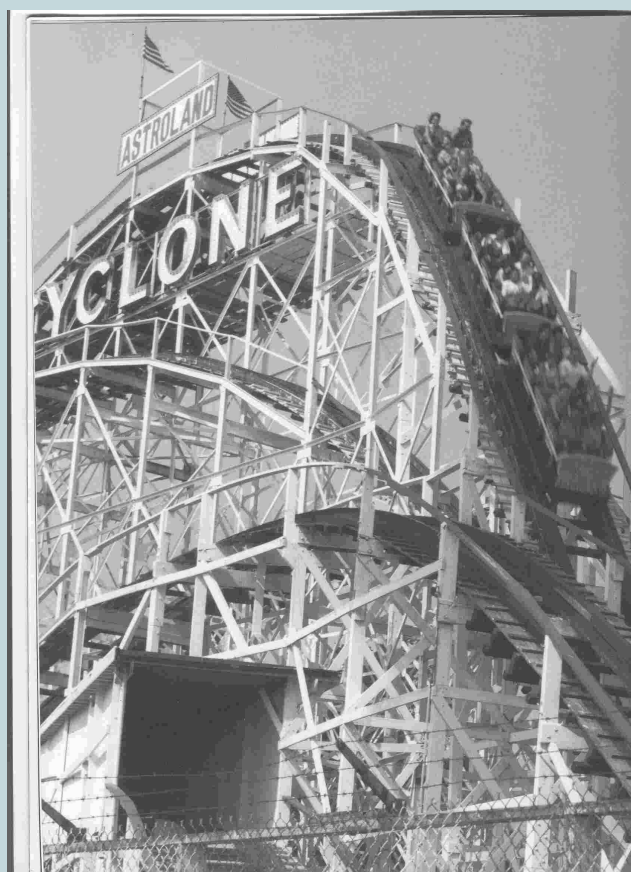


Negli ultimi cinque anni, il vincitore è stato Takeru Kobayashi, Giapponese (144 lb. = 68 Kg) con 53-1/2 hot dogs in 12 minuti. La corona della famosa gara è custodita in Giappone.

Quest'anno, fra i venti finalisti, vi sono due americani che cercheranno di riconquistare la corona e riportarla in America. Il competitore favorito è un Nord Coreano di solo 100 lb.

Oltre la gara degli hot dogs, Coney Island offre molti altri eventi di uguale divertimento, come la ruota, il ciclone il paracadute, il carosello, la camera orrenda, il tatto-man, the fire-eating-man, etc. e tanti altri giochi che è impossibile elencare.

Il Parco dei Divertimenti di Coney Island è diviso in tre grandissimi parchi: Dreamland Park, Luna Park e Steeplechase Park con una capacità di settemila posti. I tre parchi offrono una vastissima varietà di giochi e divertimenti, come: l'aquarium, il famoso carosello, il circo equestre, la ruota, il paracadute, il ciclone, la camera orrenda, il tatto-man, the fire-eating-man, giochi a bersaglio e tanti altri, che è quasi impossibile elencarli tutti.



Recentemente è stato costruito uno stadio per il gioco di baseball, con una capacità di 7 mila posti.

Oltre ai parchi di divertimento, Coney Island è famosa per la sua vasta spiaggia. Le spiagge qui sono pubbliche, accessibili e gratis per tutti i cittadini, uomini, donne, vecchi e piccoli, bianchi e neri. Le spiagge non hanno né spogliatoi, nè posti riservati a “pezzi grossi”.

Il Dipartimento dei Parchi amministra, tutela e salvaguarda le spiagge e, naturalmente, i bagnini.

Ove necessita, vi è un "Bath Houses", servizi igienici, con docce con acqua fresca e un parcheggio (questo a pagamento). Sul boardwalk, (lungo mare), ci sono posti di rinfresco, come venditori di hot dogs, pizza, bevande, gelati, (anche cazzabocchio), giochi e panchine per gli anziani o gli oziosi. Per la spiaggia basta solo un telo da mare e un ombrellone e riuscire a trovare un posto libero di proprio piacimento. Naturalmente in spiaggia ci sono dei regolamenti da rispettare, come lasciare il posto come si è trovato, pulito, non bevande alcoliche o bevande in barattoli di vetro, non creare oscenità, bisticci o chiasso da disturbare l'ambiente, tutti motivi questi soggetti a multe o espulsioni.

Coney Island ha un invidiabile vanto: una efficiente rete di trasporto (carrozzabile, ferroviaria e marittima) che la collega con qualsiasi parte di New York e di Long Island. È molto semplice raggiungerla.

Le statistiche riportano che oltre 2 milioni e mezzo di persone visitano Coney Island ogni anno.

La zona di Coney Island vanta la più numerosa comunità araba della Città di New York, seguita dalle comunità di Spagnoli, Italiani, Ebrei e Neri dei Caraibi. Non molto tempo fa Coney Island era prevalentemente "italiana".

La più grande Moschea della Città di New York, sorge proprio nella zona di Coney Island.

Nonostante la diversa nazionalità, i residenti vivono pacificamente e, senza dubbio, in armonia.

Un solo pomeriggio non è sufficiente per visitare tutti gli "entertainments" che Coney Island offre; forse neppure una intera settimana basterebbe, tanti sono i vari svaghi e divertimenti.

da N. Y. City

Angelo Guarino